

Le iniziative del Corriere

Philosophia

Dibattiti S'è chiuso ieri il Festival di Modena, Carpi e Sassuolo. Il 20 settembre parte la collana diretta da Renato Parascandolo

Il pensiero torna critico

I filosofi denunciano lo sfruttamento delle risorse Serve un nuovo equilibrio che scongiuri i conflitti

dal nostro inviato PIERLUIGI PANZA

MODENA — Il successo popolare che sta riscuotendo la filosofia, come si registra dalle presenze (180 mila) nei tre giorni del «festival filosofia» di Modena appena chiuso, dalla diffusione di programmi tv e, ora, anche dalle lezioni in dvd del «Corriere della Sera», rivela il «volto terapeutico» di questa disciplina di fronte alla crisi economica e allo spaesamento dell'individuo. Un volto disciplinare che utilizza anche nuovi strumenti, come video, streaming e, a Modena, distributori automatici di libri: è un marketing che ha coinvolto negozi, ristoranti con menù «filosofici» anche a prezzo politico (4,5 euro per un pasto) e brand persino sui tovagliolini di carta dei bar. Un volto terapeutico ottenuto grazie alla connessione con altre discipline (secondo una logica che solo il ministero dell'Università sembra faticare a riconoscere) e al definirsi della filosofia entro il perimetro della critica della cultura, specie dell'economia e della società.

I filosofi dell'età dei festival e dei dvd organizzano le cosiddette Scienze umane, che scienze non sono (lo diceva già Popper), in un sapere discorsivo, in dispositivi di comprensione sulla base dei quali ordinare le scelte politiche, economiche e sociali. E questi mezzi di diffusione assolvono, nell'età postmoderna e culturalizzata, parte delle funzioni aggregative e di conferimento di senso che erano proprie delle feste popolari e delle predicazioni. I dvd inoltre, come afferma lo storico della cultura Krzysztof Pomian, «assolvono la funzione di conservare e trasmettere questi contributi discorsivi». E sono essi stessi parte di quella «economia immateriale, nella quale l'uomo crea oggetti sociali dotati di potere», come afferma il linguista di Berkeley John Searle.

A dire il vero, però, proprio marketing, mercificazione, tecnologie immateriali, nonché il tema della libertà individuale (il primo affrontato nei dvd proposti dal «Corriere»), sono gli argomenti finiti più nel mirino nella tre giorni del «festival filosofia» di Modena-Carpi-Sassuolo (che l'anno prossimo sarà dedicato al tema «amare»). In tempo di crisi e, nel caso di Modena, su un territorio devastato dall'evento sismico, interrogarsi sulle cose reali e virtuali

ha significato per diversi pensatori criticare il mondo dei consumi, degli individui ridotti a merce e del saccheggio del patrimonio comune (anche urbano) e delineare un quadro di precarietà, manipolazione e «vetrinizzazione» (termine coniato dal filosofo Vanni Codeluppi) dell'individuo e della società. Ma mentre le analisi — che sono quelle nelle quali un pubblico di professori e studenti «progressisti» trova rassicurazione — appaiono affascinanti, più difficile è indicare opzioni praticabili. Perché, si sa... l'arte, la letteratura, la filosofia ecc. pongono problemi, che dovrebbero risolvere altri (chi, la politica?).

Zygmunt Bauman, una delle star di ogni festival e anche di quello di Modena, è tra i più determinati nella critica alla cultura dei consumi. «Il consumismo ha trasformato il senso degli oggetti, chiamati solo a soddisfare desideri. Abbiamo trapiantato i rapporti consumistici anche tra gli individui. Oggi il fine è sempre la soddisfazione personale senza reciprocità. Ma ciò genera ansia di abbandono, timore di essere sostituibili, che certo non si placa attraverso l'uso di Facebook o Twitter, che sono strumenti senza colpa, ma oggi utilizzati per creare relazioni inaffidabili e prive di aspetto morale». Insomma, siamo (sempre) al tema dell'utilizzo della tecnologia e del marketing...

«Non ci sono salvatori — risponde Bauman alla richiesta di soluzioni — ma non si può continuare a pensare che solo aumentando il Pil si risolvano i problemi. Tra 30 anni il pianeta consumerà 5 volte quello che ha a disposizione. Dove troveremo altri 4 pianeti da saccheggiare? Penso che o ci sarà una guerra globale per la ridistribuzione oppure dobbiamo ribilanciare il rapporto tra potere e politica».

Anche per Remo Bodei il consumismo è stato un modo per soddisfare desideri a lungo repressi nell'epoca della penuria. «Ma oggi, individualismo e iperconsumo hanno ridotto gli oggetti e gli esseri umani a merce, privandoli di valore. I cellulari contengono un minerale radioattivo che ha causato tumori e guerre: la merce è anche sfruttamento». Soluzioni? «Ritrasformare l'oggetto in cosa, ovvero ciò per cui si ha interesse. Dobbiamo riconoscere nelle cose il deposito delle impronte dell'altro, la stratificazione, e impegnarci nell'esaltare valori non economicamente misurabili».

Perché oggi l'uomo e la società, aggiunge Codeluppi, «sono ridotti a vetrina, merce da esporre. La prostituzione è una forma di corpo in vetrina sul marciapiede, la trasformazione delle città in luoghi di shopping, quella dei musei in ottica commerciale sono tutte espressioni di un mondo ridotto a reality».

La tecnologia, dunque, se non ben sfruttata negli scopi, riduce l'esistenza a merce momentanea ed instabile, diventa «mega-macchina» (Latouche) che domina l'esistenza, consuma gli individui e fette di territorio, come ricorda Salvatore Settis: «Tutto si iscrive nel consumo, siamo un Paese sismico dove non si fa prevenzione, dove nel 1996 le sovrintendenze avevano più mezzi a disposizione e dove i continui condoni edilizi mostrano la precarietà dell'applicazione delle leggi». Su cosa fare an-

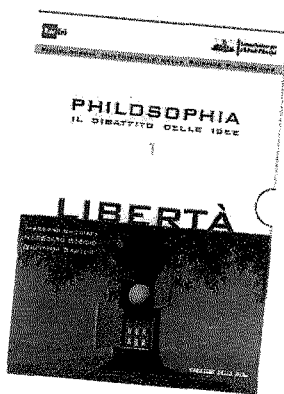
che per il territorio offre una risposta il curatore del Maxxi, Pippo Ciorra: «Proporre il riciclo come dispositivo concettuale che impegna la società sia di fronte alle catastrofi che al decremento demografico».

Oggetto, merce, patrimonio, memoria, libertà, tecnologia, divisione e controllo delle risorse sono temi che la filosofia, anche attraverso nuovi strumenti, pone oggi all'attenzione con foucaultiana capacità di organizzare statuti discorsivi che non impegnano più sul piano della Metafisica o della logica della conoscenza e lasciano a terzi la responsabilità delle conseguenze. Salvo quando questi terzi sono filosofi come Massimo Cacciari (presente al festival e anche nella iniziativa del «Corriere») o altri che assumono responsabilità anche sul piano politico e gestionale.

Da giovedì la nuova collana di dvd

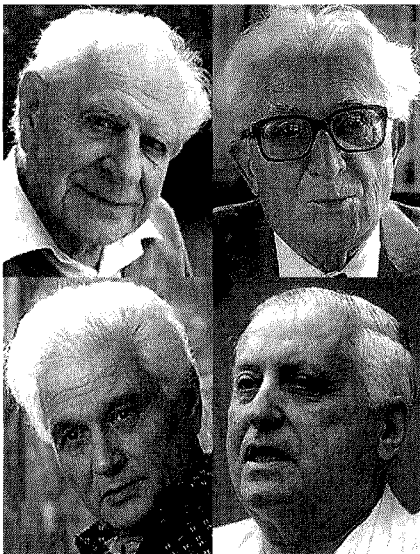
I fondamenti spiegati dai maestri contemporanei

Si intitola «Philosophia. Il dibattito delle idee» la nuova iniziativa del «Corriere della Sera» realizzata in collaborazione con Rai e con l'Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche, una collana ideata e diretta da Renato Parascandolo e con la direzione scientifica dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Ciascuno dei 20 dvd dell'iniziativa, in vendita a € 9,90 ciascuno (più il costo del quotidiano) sarà dedicato a una delle grandi idee della filosofia: si comincerà il 20 settembre con «Libertà» (con le interviste a Massimo Cacciari, Norberto Bobbio e Giovanni Sartori), per continuare il 27 settembre con «Essere», il 4 ottobre con «Scienza», e così via fino al 31 gennaio del 2013. La collana prosegue



idealmente la precedente iniziativa dedicata al «Cammino del pensiero», uscita nel 2010, dove studiosi di fama internazionale illustravano la storia della filosofia. Questa nuova collana si occupa invece del pensiero contemporaneo, di cui individua gli argomenti centrali, dalla religione alla democrazia, dall'etica al linguaggio e molto altro. Ciascun dvd contiene due o più video-interviste con maestri del pensiero, grandi nomi italiani e internazionali come Jacques Derrida, Michael Dummett, Fernand Braudel, Ralf Dahrendorf, Gillo Dorfles, Maurizio Ferraris, Tullio De Mauro, i quali, nei loro interventi, spiegano e discutono gli argomenti in modo chiaro e accessibile. (i.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riferimenti

Dall'alto, a sinistra, in senso orario: l'epistemologo Karl Popper (1902-1994); lo storico Fernand Braudel (1902-1985); il chimico, premio Nobel, Ilya Prigogine (1917-2003); il filosofo Jacques Derrida (1930-2004);

Cambi di rotta

La riflessione oggi non è più incentrata sul piano della Metafisica o della logica della conoscenza

Il piano dell'opera

20 settembre 12

1 Libertà

Massimo Cacciari, Norberto Bobbio, Giovanni Sartori

27 settembre 12

2 Essere

Umberto Galimberti, Emanuele Severino, Gianni Vattimo

04 ottobre 12

3 Scienza

Karl Popper, Paul Feyerabend

11 ottobre 12

4 Storia

Fernand Braudel, Georges Duby, Reinhart Koselleck

18 ottobre 12

5 Logica

Piorgiorgio Odifreddi, Michael Dummett, Imre Toth

25 ottobre 12

6 Religione

Hans Küng, Angelo Scola, Sergio Quinzio

01 novembre 12

7 L'altro

Carlo Tullio Altan, Tzvetan Todorov, Claude Lévi-Strauss

08 novembre 12

8 Democrazia

Ralf Dahrendorf, Gennaro Sasso, Gustavo Zagrebelsky

15 novembre 12

9 Etica

Hans Jonas, Jacques Derrida, Hans G. Gadamer, Gerardo Marotta

22 novembre 12

10 Proprietà

Amartya Sen, Stefano Rodotà

29 novembre 12

11 Linguaggio

Tullio De Mauro, Noam Chomsky

06 dicembre 12

12 Progresso

Remo Bodei, Edoardo Boncinelli, Paolo Rossi

13 dicembre 12

13 Bioetica

Jean Bernard, Carlo Augusto Viano, Renato Dulbecco

20 dicembre 12

14 Coscienza

Oliver Sacks, Giovanni Jervis, Maurizio Ferraris

27 dicembre 12

15 Bene e male

Salvatore Veca, Sergio Givone, Luigi Pareyson

03 gennaio 13

16 Universo

Denis Sciama, John A. Wheeler, Ilya Prigogine

10 gennaio 13

17 Estetica

Salvatore Settis, Remo Bodei, Gillo Dorfles, Emilio Garroni

17 gennaio 13

18 Il sacro

Michel Hulin, Elémire Zolla, Enrico Berti, Francesco Gabrieli

24 gennaio 13

19 Evoluzione

Vittorio Hösle, Antonio Bargellesi, Ernst Mayr

31 gennaio 13

20 Rivoluzione

Michel Vovelle, Ernst Nolte, François Furet

c.d.s.



ILLUSTRAZIONE DI GIANCARLO CALIGARIS